

## DECRETO DEL CONSIGLIERE DELEGATO

n. 568-36222/2017

**OGGETTO: AMPLIAMENTO DELLA CAVA DI PIETRA ORNAMENTALE DENOMINATA AMBRASSE-LOTTO 9. COMUNE DI LUSERNA SAN GIOVANNI. PROPONENTE: CAVA AMBRASSE SNC DI BRUNO FRANCO & C. PROCEDURA FASE DI VALUTAZIONE AI SENSI ART.12 L.R. 40/98 E S.M.I. GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.**

### LA CONSIGLIERA DELEGATA

Dato atto che, a seguito della consultazione elettorale tenutasi nei giorni 5 giugno e 19 giugno 2016, Chiara Appendino, nata a Moncalieri il 12.06.1984, è stata proclamata il 30 giugno 2016 Sindaca di Torino e conseguentemente, ai sensi dell'art. 1, comma 16, della Legge 7 aprile 2014 n. 56, Sindaca, altresì, della Città Metropolitana di Torino;

Richiamato il decreto della Sindaca metropolitana n. 538-35074/2016 del 21/12/2016 con cui sono state conferite ai Consiglieri metropolitani individuati, tra cui la Consigliera Elisa Pirro, le deleghe delle funzioni amministrative;

#### Premesso che:

- In data 31 maggio 2016 il sig Bruno Franco in qualità di legale rappresentante della Ditta Cava Ambrasse s.n.c. di Bruno Franco & C. con sede legale in Luserna San Giovanni – Via 1° maggio 213, ha depositato presso la Città Metropolitana di Torino, ai sensi dell'art. 12 della l.r.n.40/1998 e smi, copia degli elaborati e contestuale domanda di avvio della fase di Valutazione della procedura di VIA relativamente al progetto *“Ampliamento della cava di pietra ornamentale denominata Ambrasse - Lotto 9, Comune di Luserna San Giovanni”*, rientrante nella categoria progettuale n. 13 dell' Allegato A2, al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale e contestuale domanda di autorizzazione all'esercizio della cava ai sensi della L.R. 69/78 (ora abrogata dalla L.R. 23/2016);
- Ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della L.R. 40/98 è stata pertanto attivata la Conferenza dei Servizi alle cui sedute sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della Legge Regionale stessa;
- In data 13/07/2016 si è tenuto il sopralluogo istruttorio sul sito di cava;
- In data 14/07/2016 si è tenuta la prima riunione dell' Organo Tecnico della Città Metropolitana e della Conferenza dei Servizi per l'istruttoria integrata di Valutazione d'Impatto Ambientale.
- In data 12/08/2016 con nota n. 97760 sulla base degli sviluppi della summenzionata riunione della Conferenza dei Servizi e dei pareri pervenuti, sono state richieste al proponente, ai sensi della L.R. 40/98 e smi le integrazioni progettuali.
- La richiesta di integrazioni ha riguardato le seguenti tematiche:

- Atti di disponibilità dei terreni per il tempo previsto da coltivazione e cure colturali
- Progetto per la messa in sicurezza dell'area soggetta a provvedimento di interdizione ex DPR 128/59
- Evidenziare su ortofotocarta l'interferenza della coltivazione in progetto con la faggeta
- Documentazione relativa alla pista
- Interventi di compensazione forestale ex LR 4/2009
- Indicazione aree di stoccaggio
- Verifiche di stabilità
- Monitoraggi
- Regimazione idrica superficiale
- In data 17/10/2016 la Ditta in oggetto ha chiesto una proroga dei termini per la consegna delle integrazioni.
- Le integrazioni richieste sono state consegnate in data 07/12/2016, a seguito di ciò sono state convocate la seconda riunione dell' Organo Tecnico e della Conferenza dei Servizi che si sono tenute entrambe in data 25/01/2017.
- Nell'ambito della Conferenza dei Servizi sono stati elencati alcuni chiarimenti necessari ai fini della conclusione del procedimento, sui seguenti aspetti.
  - Relativamente agli aspetti pianificatori è stato evidenziato che stante l' entrata in vigore della nuova normativa in tema di cave (Legge Regionale 17 novembre 2016 , n. 23 "*disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave*"), se l'attività di cava non risulta conforme con la destinazione d'uso prevista dal PRGC, è necessario procedere alla variante urbanistica parziale unitamente al rilascio dell'autorizzazione. La Legge Regionale 23/2016 non prevede un transitorio, è pertanto risultato necessario richiedere la documentazione a supporto della variante urbanistica.
  - E' stato richiesto di produrre una planimetria aggiornata che rappresenti lo stato finale e il recupero ambientale al termine del 5° anno, con un tracciato differente e più corto della pista, corredata dalle relative tabelle di quantificazione dei volumi e degli interventi.
  - Sono state richieste lievi modifiche alle configurazioni di alcuni fronti di progetto o, in alternativa, opportuni accorgimenti operativi riportati puntualmente nel verbale della Conferenza.
- In data 05/04/2016 la Ditta in oggetto ha chiesto una proroga dei termini per la consegna dei chiarimenti.
- I chiarimenti richiesti sono pervenuti in data 31/05/2017 e sono stati esaminati nella Conferenza dei Servizi tenutasi in data 13/06/2016.
- Sono stati coinvolti, in una o più sedute della Conferenza dei Servizi, oltre ai membri dell'Organo Tecnico e al proponente, i seguenti soggetti:
  - Comune di Luserna San Giovanni
  - ASL TO 3
  - Unione Montana Valli Chisone e Germanasca
  - Regione Piemonte -Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere
  - Regione Piemonte -Settore geologico
  - Regione Piemonte -Settore Tecnico Regionale
  - Regione Piemonte - Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione Area Metropolitana

- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute dagli Enti non facenti parte dell'Organo Tecnico per la VIA della Città Metropolitana le seguenti note agli atti:
  - note prot. n.13268 del 09/08/2016 e prot. CM n.88100 del 18/07/2017 della Regione Piemonte – Settore Polizia mineraria, cave e miniere
  - nota prot. CM n. 90023 del 22/07/2016 della Regione Piemonte – Settore geologico
  - nota n. 24917 del 01/12/2016 della Soprintendenza archeologia e paesaggio per la città metropolitana di Torino;
  - Autorizzazione Paesaggistica n. 12 del 13/11/2017 del Comune di Luserna San Giovanni ai sensi del Dlgs 42/2004 e smi.
  - Contributo tecnico-scientifico dell'ARPA n. 89569 del 17/10/2017.
- Nel corso dell'istruttoria non sono pervenute osservazioni scritte da parte del pubblico.

**Premesso inoltre che:**

- La cava "Ambrasse – Lotto n. 9" fa parte del Polo Estrattivo 6.1.7. "Ambrasse e Sea", individuato nell'ambito del bacino estrattivo del "Luserna-Infernotto
- Dal punto di vista geografico, la cava in oggetto risulta ubicata nel settore meridionale del territorio del Comune di Luserna San Giovanni (TO), in località "Sea", circa 5,6 km a SSW del capoluogo "Airali" e circa 2,4 km a WNW dell'abitato di Montoso (Comune di Bagnolo Piemonte – CN). Più nel dettaglio, l'area in oggetto risulta ubicata lungo il versante in destra orografica del T. Luserna, a quote attualmente comprese tra circa 1162 m e 1245 m s.l.m..
- L'area è sottoposta a vincolo paesaggistico ex Dlgs 42/04 e smi; vincolo idrogeologico ex lr 45/89 e smi; rimboschimento compensativo (LR 4/2009). È inoltre area di particolare pregio ambientale e paesistico nel PTC.
- La cava presentava, in origine, una estensione di 29.298 m2 su terreni di proprietà del Comune di Luserna San Giovanni. Successivamente la ditta istante ha richiesto al Comune di Luserna SG una modifica e un ampliamento su terreni di proprietà comunale della cava e la realizzazione di una nuova discarica per lo stoccaggio degli sfridi di cava. Con DGC n. 8 del 26.01.2009 il Comune di Luserna SG ha autorizzato la richiesta.
- A seguito di tale operazione la cava "Ambrasse – Lotto n. 9" presenta, ad oggi, una superficie complessiva pari a circa 53.480 m2.
- La nuova proposta progettuale, a seguito della richiesta di integrazioni, prevede, fra l'altro, la riduzione della pista di cantiere (che si interromperà ai 1167 m slm) e la realizzazione della sola prima fase di 5 anni; queste due modifiche fanno sì che le superfici boscate interferite si siano ridotte a 2560 m2 (circa 1/3 di quelle precedentemente previste). Al 48° mese non si riuscirà più ad accedere dalla viabilità esistente e quindi si realizzerà la pista in progetto.
- La proposta progettuale di cui sopra prevede seguenti i volumi movimentati: il totale estraibile sarà pari a 106.015 m3, gli scarti a 69.995 m3. Le superfici boscate da asportare sono state ridotte e quindi di conseguenza anche quelle da compensare (ora previste su 7700 m2).
- La cava attualmente presenta una configurazione complessa anche dal punto di vista geomorfologico e giacimentologico. I settori posti più a monte sono caratterizzati dalla presenza di una copertura eluviocolluviale di spessore rilevante che ha dato origine a scarpate di raccordo di

notevole altezza (fino a 10-12 m a tergo del fronte di scavo principale F1A); il settore Nord della cava è caratterizzato dalla presenza di un substrato roccioso fortemente fratturato dalla superficie fino all'altezza dell'attuale piazzale di lavoro del cantiere intermedio; i cantieri inferiori, ove il giacimento presenta le sue caratteristiche qualitative migliori, non sono al momento coltivabili in quanto totalmente ricoperti da un ingente accumulo di sfridi di cava. Di conseguenza anche il progetto di coltivazione, si presenta piuttosto articolato e al fine di illustrare al meglio l'evoluzione dei lavori.

- La coltivazione estesa su 5 anni è stata suddivisa in varie fasi rappresentate negli elaborati cartografici: 2 mesi (operazioni preliminari e lavori di messa in sicurezza), 10 mesi, 34 mesi, 48 mesi, 5 anni.
- Lo scopo principale del progetto presentato è quella di rivalorizzare il sito estrattivo, riattivando la coltivazione nei settori ove il giacimento presenta le sue caratteristiche qualitative migliori (ovvero in corrispondenza dei due cantieri inferiori attualmente ricoperti da un ingente accumulo di sfridi di cava) e sospendendo definitivamente i lavori di estrazione nei settori con problematiche di stabilità e/o con presenza di materiale di qualità più scadente (settore NE della cava). A tal fine dovranno essere rimossi tutti gli sfridi di cava attualmente presenti sui piazzali di lavoro, per una volumetria complessiva pari a circa 69.450 m<sup>3</sup>, in modo da riportare alla luce e rendere nuovamente coltivabili i due cantieri inferiori ove, come detto, il giacimento presenta le sue caratteristiche qualitative migliori. Gran parte degli sfridi di cava da rimuovere (circa 57.260 m<sup>3</sup>) potranno essere riutilizzati in sito per il recupero ambientale definitivo del settore NE della cava.
- Da subito saranno effettuati tutti gli interventi di recupero ambientale e di messa in sicurezza previsti sulla pedata del gradone intermedio presente lungo i fronti di scavo F1A e F3A, a completamento di quelli già eseguiti nel corso della passata attività estrattiva.
- Verranno realizzati i lavori di messa in sicurezza del settore interno del fronte di scavo F2A mediante la realizzazione di un sistema vallo/rilevato al piede dello stesso. Verranno anche eseguiti i lavori di messa in sicurezza del settore esterno del fronte di scavo F2A mediante arretramento del ciglio, riprofilatura della scarpata di raccordo a 30°, riporto di terreno vegetale e successivo intervento di idrosemina. Verrà eseguito alla prima stagione utile in primavera o autunno un intervento di idrosemina potenziata lungo tutte le scarpate di raccordo in terra presenti al ciglio degli attuali fronti di scavo F1A, F2A, F3A e F1B.
- Il recupero ambientale definitivo del settore NE della cava prevede il ritombamento del piazzale di lavoro in roccia ivi presente mediante il riporto di sfridi di cava, in modo da ricostituire parzialmente la morfologia originaria dei luoghi. Alla base dell'area da recuperare, a quota 1173 m sarà realizzata un'imponente opera in blocchi lapidei con soprastante rete metallica che svolgerà in parte una funzione di sostegno del materiale che sarà stoccato a tergo della stessa per il ritombamento dell'area e in parte una funzione di trattenimento del materiale che si dovesse eventualmente mobilitare durante le operazioni di stoccaggio degli sfridi di cava. La struttura in progetto sopra descritta poggerà sul substrato roccioso compatto e avrà una larghezza pari a 4 m e un'altezza, sul lato interno, pari a 3 m.
- Una volta realizzata la struttura di sostegno/contenimento basale si procederà con lo stoccaggio degli sfridi di cava a tergo dell'opera, che sarà effettuato per strati successivi di spessore non superiore a 2 m; si procederà dal basso verso l'alto avendo cura di sistemare il materiale detritico più grossolano alla base, in modo da garantire una maggiore stabilità all'accumulo e consentire un più rapido drenaggio delle acque. Alla scarpata esterna dell'accumulo detritico sarà conferita una

inclinazione massima mai superiore a 30°; in superficie sarà riportato uno strato di terreno vegetale dello spessore medio di 30 cm e saranno eseguiti gli interventi di rivegetazione.

- La sistemazione dei gradoni dovrà essere realizzata mediante la creazione per tutta la lunghezza, di un cordolo lapideo di altezza e larghezza media pari a 1 metro con soprastante rete metallica. Verrà riportato nella parte retrostante 50 cm di sterile e 50 cm di terreno vegetale su cui si eseguirà inerbimento e messa a dimora di specie arboree e arbustive. A coltivazione ultimata, sull'area del piazzale di cava verrà steso uno strato di terreno vegetale (spessore medio 50 cm), poggiante su un substrato costituito da materiale sterile di riporto (scarto della lavorazione). Su quest'area a seguito di concimazione verrà eseguita la semina e la messa a dimora di "macchie vegetali" costituite da soggetti arborei ed arbustivi.
- Per quanto riguarda le opere di regimazione delle acque superficiali nell'ambito dell'area estrattiva in oggetto, entro i primi due mesi dall'inizio dei lavori di coltivazione dovranno essere conclusi i lavori di realizzazione in tutta l'area di cava di un sistema di canalette di scolo sia rivestite sia in terra e di vasche di sedimentazione. Si provvederà, poi, alla realizzazione di canalette di scolo in terra lungo la nuova pista di accesso in progetto e di traverse.
- Nel 2014 erano stati fatti due provvedimenti di Polizia Mineraria originati dalle problematiche relative alla scarpata a monte dei fronti F1A e F2A. Questi due provvedimenti prevedevano l'interdizione di una parte di piazzale di cava. Attualmente la Polizia Mineraria è di competenza della Regione Piemonte che nella nota inviata (prot. CM 88100 del 18/07/2017) ha espresso il seguente parere: "Per quanto riguarda gli aspetti di messa in sicurezza del fronte principale della cava, già oggetto di provvedimento ai sensi del D.P.R. 128/1959, si approva il piano operativo presentato al Settore Polizia mineraria, cave e miniere il 17 agosto 2017, prot.n. 13513/A1906A. I lavori di messa in sicurezza dovranno essere eseguiti secondo la cronologia riportata nel suddetto piano a decorrere dalla data di autorizzazione della cava".

#### Considerato che:

- Si tratta di ampliamento di una cava già esistente regolarmente autorizzata, che è stato ulteriormente ridimensionato nel corso dell'istruttoria;
- Il progetto prevede una chiara suddivisione in fasi successive e un adeguato cronoprogramma di scavi e recuperi ambientali;
- La presente proposta progettuale ha previsto alcune modifiche ed approfondimenti durante l'iter istruttorio, a seguito della richiesta di integrazioni e successivi chiarimenti;
- Le aree utilizzate per industrie estrattive o cave ricadono fra quelle di cui all'art. 8, comma primo, lettera D delle Norme di Attuazione del vigente P.R.G.I. del Comune di Luserna San Giovanni, ovvero "Aree con destinazione d'uso di progetto industriale"; tali aree sono identificate negli elaborati del vigente P.R.G.I. con la sigla D6 - Cave. La Variante Parziale al P.R.G.I. approvata dal Comune di Luserna San Giovanni con DGC n. 28 del 09.07.2002 ha ridefinito i confini dell'Area Industriale D6. Attualmente solamente una parte della cava in oggetto ricade all'interno dell'area omogenea D6 (nel dettaglio, area omogenea D6b), mentre la rimanente parte ricade all'interno dell'area omogenea E - aree con destinazione d'uso di progetto agricolo.
- Gli elaborati necessari all'approvazione della variante urbanistica sono stati richiesti nell'ambito della seconda Conferenza dei Servizi, sono pervenuti il 31/05/2017 e comprendono relazione

illustrativa, una tavola (ampliamento area 6D) e un documento tecnico per la verifica preventiva di assoggettabilità a VAS.

- La Regione Piemonte con nota Prot.CM n. 88100 del 18/07/2017 ha evidenziato che: “non si rilevano elementi urbanistici ostativi all’estensione dell’area di cava. Si rammenta la necessità di verificare l’eventuale presenza di aree a uso civico interferenti l’area in progetto.”
- L’area di ampliamento risulta in parte boscata (D.Lgs. 42 del 2004, art. 142, punto G), così come evidenziato nel PPR del 2015, per una superficie pari a circa 2.600 mq. (ridotta di circa 2/3 rispetto al progetto originario).
- Le superfici sottoposte al disboscamento vengono compensate ai sensi della LR 4/2009 mediante aree di compensazione di proprietà del titolare della ditta nei pressi di Località Garossini, attuando il miglioramento forestale per una superficie tripla di quella interessata dagli interventi, pari a circa 7.700 mq.
- Le aree di cava ricadono a distanza di circa 50 metri dal crinale. Non risultano coinvolte aree di interesse archeologico, né militare. La variante non comporta modifiche ai vincoli esistenti.
- Nell’ambito della CS del 13/06/2017 è stata discusso l’assoggettamento alla VAS della variante proposta ed è stato ritenuto che, nel caso specifico, la variante stessa potesse essere esclusa dalla fase di VAS.
- Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, allegati al presente decreto nell’Allegato A:
  - Delibera del Consiglio Comunale di Luserna San Giovanni n. 41 del 29/11/2017 di approvazione proposta di variante urbanistica ai sensi dell’art. 17 bis, comma 4, della LR 56/77.
  - Autorizzazione Paesaggistica n. 12 del 13/11/2017 del Comune di Luserna San Giovanni ai sensi del Dlgs 42/2004 e smi.
  - Parere Unico ai sensi delle LR 23/2016 e 45/89 e smi rilasciato dalla Regione Piemonte-Settore Polizia Mineraria, cave e miniere (prot. CM n.88100 del 18/07/2017).
  - Autorizzazione all’esercizio della cava ex LR 23/2016 rilasciata dal Servizio Difesa del Suolo e Attività estrattive della Città Metropolitana di Torino con determinazione del Dirigente del Servizio n. 11-31589 del 20/11/2017.

#### **Rilevato che:**

- Le risultanze dell’istruttoria tecnica sulla documentazione depositata hanno evidenziato i seguenti elementi tecnici ed ambientali:

#### Suolo e sottosuolo

Nell’ambito delle Conferenze dei Servizi è stata esaminata la documentazione geologica presentata da cui è emersa una carenza di informazioni sullo spessore dei depositi di copertura e sulle caratteristiche geomeccaniche e geostrutturali dell’ammasso roccioso nella porzione di versante posta a valle del “Cantiere basso sud”, attualmente ricoperto dalla vecchia discarica mineraria (tali da non rendere certa la sussistenza stessa di un giacimento economicamente coltivabile). La totale assenza di affioramenti rocciosi non ha permesso peraltro di effettuare approfondimenti di indagine mediante osservazione diretta. Anche in considerazione del fatto che la coltivazione di

tale settore comporta la realizzazione di una pista di notevole lunghezza lungo un ripido versante boscato, che, diversamente potrebbe essere realizzata in modo meno impattante e presentare minore lunghezza, si è ritenuto opportuno rilasciare la compatibilità ambientale, e le autorizzazioni connesse, limitatamente alla configurazione della cava prevista al 5° anno.

#### Acque superficiali

- Per quanto riguarda le opere di regimazione delle acque superficiali nell'ambito dell'area estrattiva in oggetto, entro i primi due mesi dall'inizio dei lavori di coltivazione dovranno essere conclusi i lavori di realizzazione in tutta l'area di cava di un sistema di canalette di scolo sia rivestite sia in terra e di vasche di sedimentazione. Si provvederà, poi, alla realizzazione di canalette di scolo in terra lungo la nuova pista di accesso in progetto e di traverse.
- Nella richiesta di integrazioni era stato richiesto di non realizzare la lunga tubazione prevista in progetto che avrebbe attraversato tutto il versante, ma di indirizzare le acque sul tornante attraverso una canaletta, eventualmente realizzata con opere di ingegneria naturalistica a sostegno.
- Tutti manufatti previsti per il convogliamento, il pompaggio e la decantazione dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza nel tempo.

#### Vegetazione e paesaggio

- La seconda fase del progetto (dai 5 ai 10 anni), è risultata critica non solo dal punto di vista geologico ma anche dal punto di vista dell'impatto sulla flora e fauna, pertanto è stato chiesto al proponente di stralciarla.
- Inoltre anche l'ipotesi di realizzare una pista di accesso più corta, che quindi interferisca meno con la faggeta, è stata vista positivamente dai membri della Conferenza dei Servizi.

#### Impatto acustico

- Relativamente alle problematiche legate all'inquinamento acustico, dalla documentazione previsionale di impatto acustico emerge che la posizione decentrata del sito di cava, distante circa 1400 m dall'insediamento abitativo più prossimo alla cava, è tale da non comportare situazioni di disturbo ai ricettori presenti nella zona durante le fasi di coltivazione.
- Si ritiene che gli effetti generati dal progetto e/o le soluzioni mitigative previste dal proponente siano tali contenere l'incidenza degli impatti entro limiti ritenuti non significativi.

#### Compensazioni

- Per quanto concerne le opere di compensazione occorre preliminarmente rilevare che, in considerazione del nuovo tracciato differente e più corto della pista di cava rispetto a quello originario, si avrà una sensibile diminuzione delle superfici boscate da asportare, che passeranno dai precedenti 7.670 mq agli attuali 2.560 mq.
- Nel dettaglio, l'area boscata da asportare per l'ampliamento verso valle della cava sarà pari a circa 755 mq (in luogo dei precedenti 4.610 mq), mentre l'area boscata da asportare per la realizzazione della nuova pista di accesso alla cava sarà pari a circa 1807 mq (in luogo dei precedenti 3.060 mq).
- A seguito delle richieste fatte, in accordo con il Comune, la Ditta ha indicato un'ipotesi di compensazione consistente in un miglioramento forestale di ceduo di castagno per una

superficie 3 volte quella che sarebbe stata interferita con il progetto; tale intervento può essere utile nell'ottica di migliorare il soprasuolo, favorendo l'introduzione di altre specie (faggio e latifoglie). È previsto anche un rimboschimento di larice, che sicuramente avrà bisogno di diradamento. Si osserva che è interessata dalle compensazioni anche la parte sommitale, sulla quale sarebbe opportuno intervenire il meno possibile, limitandosi a qualche rinfoltimento.

**Ritenuto che:**

- Il progetto in esame è stato sottoposto ad una istruttoria particolarmente articolata e complessa con due successive richieste di integrazioni volte a perfezionare l'istanza e chiarire alcune problematiche residue;
- si tratta di ampliamento di una cava già esistente regolarmente autorizzata, che è stato ulteriormente ridimensionato nel corso dell'istruttoria;
- il progetto di ampliamento della cava ha subito, rispetto all'istanza originaria del maggio 2016, alcune significative modifiche che hanno riguardato principalmente la riduzione da 10 a 5 anni dello sviluppo della coltivazione della cava, un diverso e più corto tracciato della pista di accesso al piazzale di lavoro a quota 1167 m s.l.m. con minor impatto sul ripido versante boscato (faggeta);
- il progetto ha previsto una chiara suddivisione in fasi successive e un adeguato cronoprogramma di scavi e recuperi ambientali;
- nell'ambito della CS del 13/07/2017 è stato discusso l'assoggettamento o meno a VAS della variante proposta ed è stato ritenuto che, nel caso specifico, potesse essere esclusa dalla fase di VAS, in quanto le valutazioni ambientali condotte sul progetto risultavano già pienamente esaustive.
- gli elaborati tecnico-progettuali presentati dal proponente contengono già, in ragione del livello di approfondimento a cui è giunta la progettazione ed alle problematiche emerse nel corso dell'iter di VIA, la previsione di numerose procedure tecnico-gestionali finalizzate a minimizzare gli impatti sull'ambiente e pertanto le stesse sono da intendersi, salvo diversa indicazione, come ritenute idonee allo scopo e vincolanti nel prosieguo dell'iter di approvazione del progetto;
- gli impatti di cui sopra, alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, dalle risultanze delle Conferenze dei Servizi, il cui verbali sono depositati agli atti, potranno essere attenuati e limitati, in fase di esercizio, adottando tutte le prescrizioni, azioni di mitigazione e monitoraggio riportate nelle prescrizioni delle autorizzazioni di cui all'allegato A al presente atto: ciò premesso, si conclude pertanto che per il progetto in esame sussistono le condizioni di compatibilità ambientale.
- premesso quanto sopra, si conclude pertanto che per il progetto in esame sussistono le condizioni di compatibilità ambientale.

**Visti :**

- i verbali delle sedute della Conferenza di Servizi, in atti;
- la Relazione generale sull'istruttoria dell'Organo Tecnico, in atti;
- la L.R. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.;
- la L.R. 23/2016;
- il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;



- Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei comuni”, così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;
- Visto l’art. 1 comma 50 Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all’art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;
- Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del responsabile del Servizio interessato, espresso in data 27/12/2017, ai sensi dell’art. 48, comma 1, dello Statuto metropolitano;
- Visto l’articolo 16 dello Statuto Metropolitano che disciplina la nomina e le attribuzioni del Vicesindaco, dei Consiglieri Delegati e dell’Organismo di Coordinamento dei Consiglieri Delegati;
- Visto l’articolo 48 dello Statuto Metropolitano in tema di giusto procedimento;
- Visto l’art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l’urgenza;

#### DECRETA

1. di **esprimere**, sulla base delle motivazioni riportate in premessa, che si intende interamente richiamata, ai sensi e per gli effetti dell’art. 12 della L.R. 40/98 e s.m.i., **giudizio positivo di compatibilità ambientale** relativamente al progetto presentato dalla Ditta Cava Ambrasse snc di Bruno Franco & C., con sede legale in Luserna San Giovanni – Via 1° maggio 213,, denominato “*Ampliamento della cava di pietra ornamentale denominata Ambrasse - Lotto 9*”, localizzato nel Comune di Luserna San Giovanni;
2. di **dare atto** che il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all’ottemperanza delle prescrizioni per la mitigazione degli impatti, per la compensazione ambientale e per i monitoraggi, riportate nelle autorizzazioni di cui all’Allegato A citato al punto seguente;
3. di **dare atto** che il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, inclusi nell’Allegato A facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:
  - Delibera del Consiglio Comunale di Luserna San Giovanni n. 41 del 29/11/2017 di approvazione proposta di variante urbanistica ai sensi dell’art. 17 bis, comma 4, della LR 56/77.
  - Autorizzazione Paesaggistica n. 12 del 13/11/2017 del Comune di Luserna San Giovanni ai sensi del Dlgs 42/2004 e s.m.i.
  - Parere Unico ai sensi delle LR 23/2016 e 45/89 e s.m.i. rilasciato dalla Regione Piemonte-Settore Polizia Mineraria, cave e miniere (prot. CM n.88100 del 18/07/2017).
  - Autorizzazione all’esercizio della cava ex LR 23/2016 rilasciata dal Servizio Difesa del Suolo e Attività estrattive della Città Metropolitana di Torino con determinazione del Dirigente del Servizio n. 11-31589 del 20/11/2017.
4. di **stabilire** che il presente provvedimento non esonera dal conseguimento degli atti o dei provvedimenti di competenza di altre Autorità non ricompresi nel presente provvedimento, previsti dalla legislazione vigente; in particolare, il proponente dovrà adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica, nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;

5. **di stabilire** che l'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della L.R. 40/98, dovrà avvenire in un periodo non superiore *a tre anni* a decorrere dalla data del presente provvedimento amministrativo;
6. **di stabilire** che ai sensi dell'art.26 comma 6 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. l'efficacia del presente provvedimento recante il giudizio di compatibilità ambientale, tenuto conto delle caratteristiche del progetto in esame, abbia una durata di **5 anni** a far data dall'emanazione del presente, salvo motivata proroga su istanza del proponente. Trascorso detto periodo, salvo proroga concessa, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale dovrà essere reiterata;
7. **di dare atto** che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Città Metropolitana;

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente decreto sarà pubblicato all'albo pretorio provinciale e sul sito WEB della Città Metropolitana di Torino.

Torino, **29 DIC. 2017**

La Consigliera delegata  
ad Ambiente e Vigilanza ambientale,  
Risorse idriche e Qualità dell'aria,  
Tutela Fauna e Flora, Parchi e Aree protette

(Elisa Pirro)  
